

PROVINCIA	ABITANTI	FINANZIAMENTO ASSEGNATO
Avellino	439.137	630.600
Benevento	287.874	413.300
Caserta	916.467	1.316.000
Napoli	2.121.299	3.046.100
Salerno	1.109.705	1.593.000
Totale	4.874.482	6.999.254

Le risorse ripartite sulla base della popolazione residente al 1° gennaio 2011 (fonte ISTAT) sono destinate ai comuni campani mediante l'emanazione da parte delle province di un apposito avviso pubblico.

Attualmente la provincia di Salerno ha già concluso le operazioni di gara mentre le restanti amministrazioni provinciali sono impegnate nelle attività di pubblicazione dei bandi di gara.

L'amministrazione regionale, per il tramite dell'Area generale di coordinamento (AGC) 21, sta curando il coordinamento delle attività di competenza provinciale fornendo, laddove necessario, il supporto tecnico-procedurale necessario per la predisposizione degli atti.

1.1.3.2 *Incremento della raccolta differenziata*

La regione Campania ha posto la raccolta differenziata in cima alle priorità d'azione, dedicando a questo obiettivo in primo luogo le risorse di cui al Programma operativo regionale (POR) 2007/13 – Obiettivo operativo 1.1 « Gestione del ciclo integrato dei rifiuti ».

Nell'ambito di tale programmazione, sono stati impegnati circa euro 50.000.000 per il finanziamento di 149 piani comunali per la raccolta differenziata. Ad oggi sono state avviate le attività di ben 78 piani comunali, di cui 46 in avanzata fase di completamento. Tali risorse hanno consentito l'acquisto di automezzi per la raccolta differenziata (autocompattatori, biotrituratori), contenitori per la raccolta e selezione dei materiali (compostiere domestiche, vetro, plastica, abiti usati, pile, olii usati), attrezzature per l'allestimento delle isole ecologiche (cassoni scarrabili, pese elettroniche). Con le medesime risorse sono state altresì finanziate campagne di comunicazione, seminari informativi, spot pubblicitari finalizzati alla sensibilizzazione della popolazione.

Per sostenere lo sforzo delle amministrazioni comunali per il raggiungimento dei valori target di raccolta differenziata previsti dal quadro normativo vigente, con delibera della Giunta regionale n. 604 del 29 ottobre 2011 sono stati finanziati due accordi di programma stipulati con il CONAI (Consorzio nazionale imballaggi).

Il primo accordo del valore di euro 17.370.000 (ratificato con delibera della Giunta regionale n. 335 del 1° luglio 2011) è stato

sottoscritto in data 31 marzo 2011 tra l'assessore all'ambiente della regione Campania, il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il CONAI al fine di favorire la corretta ed efficace gestione dei rifiuti da imballaggio e delle frazioni merceologiche similari nel territorio regionale, nonché le modalità di raccolta differenziata di tali rifiuti privilegiandone il riciclo ed il recupero.

In relazione al suddetto accordo, il gruppo di lavoro di cui all'accordo di programma ha provveduto all'individuazione dei comuni che presentano basse percentuali di raccolta differenziata o altre problematiche, come il mancato invio dei relativi dati. Successivamente, ciascuna provincia ha convocato i comuni che non raggiungevano il 35 per cento di raccolta differenziata, unitamente al CONAI, al fine di rilevare e di superare le principali criticità ostative al raggiungimento dell'obiettivo. Complessivamente sono stati individuati 164 comuni con percentuali di RD inferiori al 35 per cento (pari al 29 per cento dei comuni della regione) ai quali è stato chiesto di predisporre, col supporto del CONAI, un nuovo piano comunale per il potenziamento della raccolta differenziata. Va comunque evidenziato che in alcuni casi tali valori sono riconducibili più alla mancata notifica delle comunicazioni periodiche da parte dei comuni o alla vocazione rurale di alcune zone dell'irpinia o del basso Volturno ed alto casertano (che presentano basse per cento di RD derivanti dai bassissimi quantitativi di rifiuti pro-capite) che non al mancato perseguimento dei valori target. Per il superamento di tali criticità l'amministrazione regionale ha provveduto all'individuazione di strumenti funzionali al riconoscimento ed alla computazione delle quote di compostaggio domestico nel calcolo della RD con delibera della Giunta regionale n. 384 del 31 luglio 2012.

Il secondo accordo del valore di euro 3.290.000 (ratificato con delibera della Giunta regionale n. 334 del 1° luglio 2011) è stato sottoscritto in data 31 marzo 2011 tra l'assessore all'ambiente della regione Campania, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, la provincia di Napoli, il comune di Napoli, l'Asia ed il CONAI al fine di favorire l'incremento della raccolta differenziata nella città di Napoli, la corretta ed efficace gestione dei rifiuti da imballaggio e delle frazioni merceologiche similari nel territorio regionale, nonché le modalità di raccolta differenziata di tali rifiuti privilegiandone il riciclo ed il recupero. In virtù di tale accordo è stato predisposto un piano per il potenziamento della raccolta differenziata individuando obiettivi, modalità, mezzi, quantità, costi e benefici di tutta l'attività.

Per entrambi gli accordi sono in corso le attività di rinnovo, come previsto dalla delibera della Giunta regionale n. 385 del 31 luglio 2012.

Altre iniziative di potenziamento della raccolta differenziata.

Oltre alle iniziative promosse e finanziate dall'amministrazione regionale per il potenziamento della raccolta differenziata, numerose sono le azioni messe in campo dai diversi organi della filiera istituzionale per concorrere al perseguimento di tale obiettivo.

Tra questi, a titolo indicativo si segnala il concorso di idee promosso nel 2012 dalla Presidenza del Consiglio regionale della

Campania in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale « Riciclare è bello – il mondo: un luogo da vivere », finalizzato a dare l'opportunità agli studenti campani delle scuole primarie e secondarie di dare sfogo alla propria creatività formulando idee progettuali su tematiche quali la produzione, raccolta e riciclaggio dei rifiuti. Il premio, nel promuovere un dialogo interattivo tra il mondo della scuola e le istituzioni regionali, intende altresì attivare percorsi sinergici volti alla diffusione tra le giovani generazioni di prassi e modelli comportamentali ambientalmente sostenibili.

L'Ufficio scolastico regionale per la Campania sta anche curando la distribuzione del volume « Racconti biodegradabili » un libro realizzato da cinque neo-scrittori napoletani ad oggetto cinque storie per avvicinare gli studenti campani al tema della gestione dei rifiuti affinché possano sviluppare una maggiore consapevolezza del problema, acquisire coscienza del loro ruolo e dunque modificare i comportamenti.

Degno di nota è anche l'impegno profuso dalla regione in merito alla raccolta dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), in adempimento all'obbligo previsto dal decreto legislativo 25 Luglio 2005 n. 151 e s.m.i..

Dai dati resi noti dal Centro di coordinamento dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (che riunisce i Sistemi collettivi istituiti per la gestione dei RAEE), la Campania, grazie all'allestimento di ben 216 centri di raccolta e 3 luoghi di raggruppamento, risulta aver incrementato notevolmente la raccolta differenziata dei RAEE. A livello sub regionale, spiccano le alte percentuali raggiunte dalla provincia di Napoli, con oltre 7 milioni di kg di RAEE raccolti, e quelle della provincia di Caserta con 4,36 kg per abitante – superiore al *trend* nazionale che si attesta su un valore medio di 4 kg per abitante. La migliore performance regionale è stata riconosciuta al comune di Sorrento (provincia di Napoli) con indice di raccolta di ben 24 kg per abitante, primo in Italia.

Potenziamento della raccolta differenziata nella provincia di Napoli.

Al fine di raggiungere gli obiettivi di legge, la provincia di Napoli è impegnata da tempo ad incentivare i comuni per lo sviluppo è l'incremento della raccolta differenziata mediante erogazione di contributi finalizzati, sia all'acquisto di attrezzature ed automezzi, sia alla realizzazione di Isole ecologiche attrezzate. Nell'ultimo quinquennio 2007-2011 le risorse finanziate a valere sul bilancio provinciale ammontano a complessivi euro 36.968.267,82 destinati alla quasi totalità dei 91 comuni della provincia – al netto del comune capoluogo. Oltre alle risorse derivanti dal bilancio provinciale, la provincia di Napoli, con delibera di Giunta n. 604 del 29 novembre 2011, è stata individuata quale beneficiaria di una quota delle risorse di cui alla legge n. 1 del 2011 articolo 3, comma 1, per incrementare l'impiantistica a servizio della raccolta differenziata, nonché per finanziare azioni tese ad incrementare i livelli di raccolta differenziata, secondo il seguente riparto:

euro 14.000.000 per incrementare l'impiantistica a sostegno della raccolta differenziata;

euro 7.272.000 per interventi tesi ad incrementare i livelli di raccolta differenziata di rifiuti urbani e di rifiuti da imballaggio nei comuni della provincia di Napoli con l'esclusione del comune di Napoli;

Potenziamento della raccolta differenziata nella Città di Napoli.

Per quanto riguarda la Città di Napoli, l'amministrazione comunale, con delibera n. 739 del 16 giugno 2011, ha dato mandato all'azienda comunale Asia Napoli SpA di occuparsi dell'estensione del porta a porta ai diversi quartieri della città.

Ad oggi, sono circa 250.000 le utenze raggiunte dal servizio porta a porta. L'attività di implementazione prevede un'estensione graduale del servizio di porta a porta a quasi tutti i quartieri della città secondo il seguente cronoprogramma.

Il numero totale di popolazione che si prevede di raggiungere entro la fine del 2012 è, dunque, di circa 170.875 abitanti, nel 2013 di circa 177.173 abitanti per un totale nel biennio di 348.048 persone che, sommate a quelle già servite ad oggi dal servizio porta a porta, si raggiunge un ammontare complessivo di quasi 600.000 utenze servite dal porta a porta a fine 2013.

Relativamente al modello di raccolta previsto dal comune di Napoli per le prossime estensioni nella maggior parte della città, esso si basa sul successo già sperimentato con il quartiere Posillipo ed è stato sviluppato per poter conciliare l'esigenza di implementazione della raccolta differenziata domiciliare con i requisiti di minori costi e maggiori rendimenti.

Il modello ridefinito « Napoli – Easy » che è del tutto innovativo e che è stato sperimentato e realizzato da Asia Napoli, prevede i seguenti punti chiave strategici:

il mantenimento delle frazioni stradali di plastica e vetro;

l'eliminazione dalla strada dei cassonetti della frazione indifferenziata stradale;

l'incremento della densità di campane plastica/vetro grazie alle postazioni lasciate libere dai cassonetti eliminati;

l'introduzione della raccolta della frazione organica domiciliare;

l'introduzione della raccolta della frazione indifferenziata domiciliare;

Per l'attuazione del piano di potenziamento della raccolta differenziata sono previsti nel 2012 investimenti per euro 14.000.000, cui vanno a sommarsi euro 17.000.000 nel 2013, comprensivi degli euro 8.250.000 stanziati dalla regione Campania a favore del comune di Napoli per l'attivazione del servizio porta a porta nei quartieri di Pianura e S. Pietro a Patierno per un totale stimato di 100.000 abitanti.

Riassumendo il quadro della raccolta differenziata per il comune di Napoli, con i programmi in essere si passerà dai 250.000 abitanti attualmente serviti dal servizio di raccolta differenziata porta a porta a 600.000 abitanti entro la fine del 2013. Considerando che nei quartieri attualmente serviti dal servizio di raccolta differenziata porta a porta, risultanti dal monitoraggio effettuato dalla Asia, società partecipata del comune di Napoli, si sono raggiunti risultati medi di raccolta differenziata del 65 per cento, si prevede un deciso incremento del risultato complessivo della città.

1.1.3.3 Strumenti e servizi a supporto del ciclo dei rifiuti

Per potenziare la capacità di trattamento in ambito regionale nelle more del completamento della rete impiantistica, in attuazione delle direttive del presidente della Giunta regionale, con decreto dirigenziale n. 13 del 9 novembre 2011 è stato emanato un bando per l'assegnazione, ai comuni delle province di Napoli e Salerno, di euro 4.994.000 contributi per la riconversione di siti provvisori di stoccaggio, realizzati nel periodo di crisi da fermo impianti dell'estate scorsa, in centri di raccolta o siti permanenti di stoccaggio.

Alla scadenza dell'avviso pubblico sono pervenute 28 istanze (26 da parte di comuni della provincia di salerno e 2 della provincia di Napoli), così schematizzabili:

Tipologia di impianto	Numero di istanze	Importi richiesti
Siti permanenti di stoccaggio art. 183 co I lett aa) D.Lgs 152/2006	8	€ 1.121.911,69
Centri di raccolta art. 183 co I lett mm) D.Lgs 152/2006 e DM 8 aprile 2008 e s.m.i.	20	€ 1.826.037,38
Totale	28	€ 2.947.949,07

Più precisamente si tratta di 8 siti di stoccaggio da realizzare *ex novo* che garantiranno un effettivo aumento della capacità di trattamento dei rifiuti in ambito regionale; mentre le istanze relative ai centri di raccolta, prevedono per lo più, l'adeguamento/potenziamento di impianti già esistenti e funzionanti.

Una volta a regime, tali impianti potranno anche fungere da « siti cuscinetto » in occasione di eventuali situazioni critiche che richiedono la repentina individuazione di soluzioni tampone.

Con decreto dirigenziale n. 13 del 28 maggio 2012 è stata approvata la graduatoria finale delle istanze ammissibili al finanziamento per un totale di n. 22 progetti (su 28 domande presentate) il cui valore complessivo di risorse è pari a euro 2.428.992,37. Sono in corso di perfezionamento i decreti di ammissione a finanziamento.

In considerazione dei residui di spesa generatisi in esito all'istruttoria delle istanze ed ammontanti ad euro 2.565.007,63 è in corso di predisposizione un nuovo avviso pubblico.

*Completamento della rete impiantistica regionale**Termovalorizzatori*

La provincia di Salerno, in ottemperanza a quanto previsto all'articolo 10, comma 4, del decreto legge n. 195 del 2009 convertito con modificazioni nella legge n. 26 del 2010, ha bandito una gara europea per la progettazione, costruzione e gestione dell'impianto di termovalorizzazione dei rifiuti della provincia di Salerno con una capacità di trattamento pari a 300.000 tonnellate/anno.

Tale impianto, realizzato interamente con risorse finanziarie a carico del soggetto privato aggiudicatario della gara essendosi fatto ricorso all'appalto in concessione, andrà a trattare la frazione secca indifferenziata e le frazioni residuali non valorizzagli della raccolta differenziata.

All'esito del bando di gara e, a seguito dell'istruttoria effettuata da un'apposita Commissione esaminatrice (insediata con determinazione n. 10 del 1° febbraio 2011), nel mese di luglio 2011 è stata effettuata l'aggiudicazione definitiva dell'appalto a favore della Ditta Daneco Impianti Srl in ATI con ACMAR SpA e RCM Costruzioni Srl.

La stipula del contratto ha subito alcuni ritardi a causa, tuttavia, prima del ricorso presentato dalla seconda classificata che ha impugnato gli atti di gara e, successivamente, della tempistica necessaria per il rilascio della certificazione prevista dalla normativa vigente per l'affidamento di appalti pubblici.

La ditta aggiudicataria dovrà realizzare l'opera in un arco temporale di circa 30 mesi.

Relativamente alla costruzione del termovalorizzatore di Napoli Est, il commissario straordinario nominato per la realizzazione dell'impianto (decreto del presidente della Giunta regionale n. 44 del 23 febbraio 2011) ha pubblicato un bando di gara per un appalto in concessione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea in data 15 aprile 2011 e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana in data 22 aprile 2011.

Il termine di presentazione dell'offerta in una prima fase era fissato per luglio 2011; a seguito del ricorso presentato dal comune di Napoli e dalla società Asia SpA il termine ultimo di presentazione delle offerte era slittato al 18 novembre 2011.

Entro tale data non sono pervenute offerte, mentre è stata presentata una manifestazione di interesse da parte dell'ATI costituita da A2A SpA (mandataria), Constructions Industrielles de la Méditerranée (Cnim Sa) ed Eureka Consorzio Stabile.

In merito, il commissario straordinario ha chiesto all'Avvocatura dello Stato un parere, reso in data 7 dicembre 2011, relativo alla procedibilità della procedura negoziata, ritenendo il dialogo competitivo la procedura più vantaggiosa per la stazione appaltante, vista la complessità economico-finanziaria dell'impianto.

Acquisito il parere favorevole, il commissario straordinario ha dato avvio in data 13 dicembre al dialogo competitivo, ai sensi dell'articolo 29 della direttiva 18/CE/2004, mediante pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Comunità Europea, che si è concluso in data 4 gennaio 2012 ed ha visto la partecipazione dell'ATI costituita

da A2A SpA (mandataria), Constructions Industrielles de la Méditerranée (Cnim Sa) ed Eureka Consorzio Stabile.

Dal mese di gennaio fino al corrente mese sono state convocate 9 sedute; nel corso delle sedute sono state vagliate le proposte progettuali e richiesto all'ATI un piano finanziario dettagliato supportato da idonee referenze bancarie e da una dichiarazione in ordine alla capacità di sostenere l'impegno economico.

Il commissario straordinario, nel vagliare gli atti, ha evidenziato che la progettazione ingegneristica dell'impianto di termovalorizzazione di Napoli Est è, a giudizio degli esperti, di ottimo valore architettonico ed impiantistico ed il piano economico finanziario della concessione è sostenibile.

Relativamente alla costruzione del termovalorizzatore per lo smaltimento dei rifiuti stoccati prevalentemente nei comuni di Giugliano (NA) e Villa Literno (CE) (cd. ecoballe) con decreto del presidente della regione Campania n. 55 del 27 febbraio 2012 è stato nominato commissario straordinario il professore Alberto Carotenuto.

Al commissario è stato chiesto di acquisire le informazioni amministrative, giuridiche e tecniche sulla definizione della proprietà dei rifiuti stoccati di cui all'articolo 8, comma 1-*bis*, del decreto legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, alla valutazione delle quantità dei rifiuti da trattare, della loro composizione chimica e del conseguente valore del potere calorifico propedeutici alla elaborazione di un piano stralcio secondo le modalità e prescrizioni contenute nel PRGRU.

Il commissario sulla scorta dei compiti affidati ha effettuato una prima ricognizione delle informazioni coinvolgendo, tra gli altri, la Società Fibe, i custodi giudiziari e la struttura del sottosegretariato *illo tempore* coinvolta nella gestione dell'emergenza dei rifiuti in Campania.

Il lavoro di ricognizione delle informazioni ha evidenziato una complessa situazione amministrativa in merito alla proprietà delle ecoballe stoccate dal 2001 al 2006 di non facile risoluzione; la persistenza di elementi di ambiguità su tali proprietà ha indotto il commissario a richiedere formale parere all'Avvocatura distrettuale dello Stato (con nota n. 16 del 22 maggio 2012).

Analoga complessità è connessa al sequestro di circa il 50 per cento delle ecoballe da parte dell'autorità giudiziaria rendendo difficile le operazioni di ricognizione ed analisi delle stesse.

Per superare tali criticità il commissario ha richiesto il dissequestro temporaneo dei rifiuti e l'autorizzazione per effettuare le attività di caratterizzazione propedeutiche all'individuazione della tecnologia di trattamento termico più adeguata al loro smaltimento.

In data 4 giugno c.a. tale autorizzazione è stata accordata per l'effettuazione dei prelievi funzionali all'analisi dell'attuale composizione chimico-fisica dei rifiuti sotto sequestro.

Contestualmente, si sta procedendo all'elaborazione del piano stralcio, per la formulazione della soluzione più adeguata, dal punto di vista della fattibilità tecnologica e della sostenibilità ambientale ed economica, ai fini del recupero e smaltimento definitivo dei rifiuti tritovagliati ed imballati, ancora stoccati nelle apposite aree.

In merito alle attività di caratterizzazione delle ecoballe, il commissario straordinario ha programmato le attività per la prima fase di caratterizzazione con il campionamento di due piazzole di cui la prima localizzata nell'ASI di Caivano (risalente al 2001) e l'altra sita nella zona di Villa Literno (del 2005).

L'esito delle analisi chimico-fisiche sui campioni prelevati servirà ad individuare la procedura di carotaggio ottimale funzionale all'indizione di un bando di gara ad hoc per la caratterizzazione di tutti i siti.

Per consentire lo svolgimento di tali attività la Giunta regionale della Campania con delibera n. 385 del 31 luglio 2012 ha destinato euro 1.800.000, a valere sui fondi FSC di cui alla legge n. 1 del 2011, per cofinanziare le attività di progettazione dei commissari per la realizzazione degli impianti di termovalorizzazione, di discarica, di trattamento biologico tramite biodigestione anaerobica da realizzarsi presso gli Stir di Battipaglia (SA), Casalduni (BN), Pianodardine (AV), Santa Maria Capua Vetere (CE), Giugliano e Tufino (NA) e nominati ai sensi della stessa legge.

Con successiva delibera della Giunta regionale n. 474 del 6 settembre 2012 sono stati destinati, tra l'altro euro 800.000 alle attività del commissario per le attività propedeutiche alla realizzazione dell'impianto di smaltimento delle ecoballe.

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della regione Campania prevede, per la provincia di Caserta, la realizzazione di un impianto di trattamento, mediante gassificazione con una potenzialità di funzionamento pari a 90.000 tonnellate/anno recependo quanto stabilito dal presidente della provincia di Caserta con decreto n. 65 del 30 settembre 2010.

Con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 54 del 27 febbraio 2012 il professore Michele Di Natale, preside della Facoltà di ingegneria della Seconda università di Napoli, è stato nominato commissario straordinario, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 2-bis, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, in legge 24 gennaio 2011, n. 1 e s.m.i., per l'espletamento delle procedure finalizzate alla realizzazione e gestione di un impianto di trattamento da ubicare nel territorio della provincia di Caserta.

Il commissario, in linea con le indicazioni contenute nel PRGRU, ha identificato due aree potenzialmente idonee all'insediamento dell'impianto di gassificazione: una nell'ASI di Capua per la quale già si dispone del parere favorevole da parte dell'amministrazione comunale ad allocare l'impianto su un suolo di proprietà pubblica (confermata anche con deliberazione della Giunta provinciale di Caserta n. 234 del 19 dicembre 2011), l'altra nell'ASI Volturmo nord del comune di Pignataro Maggiore per la quale è stato richiesto riscontro all'amministrazione comunale.

Per entrambe le aree ovviamente sono necessarie tutte le ulteriori verifiche circa l'idoneità in senso tecnico e la sussistenza di vincoli cogenti e preferenziali.

All'esito delle verifiche è stata individuata l'area destinata alla realizzazione dell'impianto nel comune di Capua ed è stata tenuta il 10 settembre 2012 la conferenza di servizi preliminare per la valutazione dello studio di fattibilità dell'opera che sarà affidata con

una procedura di appalto in concessione. Sono in corso le ulteriori verifiche emerse all'esito della conferenza dei servizi propedeutiche all'indizione della gara.

Discariche

Per quanto concerne le discariche, nell'anno in corso sono in esercizio 5 siti con capienze variabili (Savignano Irpino, San Tammaro, Sant'Arcangelo Trimonte, Chiaiano, Terzigno²) di cui due attualmente operativi per una disponibilità complessiva di 145.000 tonnellate.

Più precisamente, i siti provinciali di Avellino, Benevento e Caserta sono in grado di garantire l'autosufficienza della provincia di riferimento per almeno tre anni, anche in considerazione degli ampliamenti già programmati pari, in media, al 15 per cento delle capienze autorizzate all'atto dell'approvazione dei relativi progetti.

Per quanto concerne le province di Napoli e Salerno, non avendo capacità di discarica sufficienti a garantire lo smaltimento dei rifiuti nel proprio ambito territoriale, utilizzano discariche ubicate fuori dal territorio provinciale di produzione.

Come già illustrato precedentemente, l'attuale capacità di discarica andrà nel corso dell'anno crescendo in considerazione dell'ultimazione dei lavori di realizzazione delle nuove vasche nelle discariche di Savignano irpino (AV) e San Tammaro (CE) per un volume di 555.000 tonnellate.

A tali volumi nel 2013 andranno ad aggiungersi le 350.000 tonnellate ubicate a Chiaiano (NA) e S. Arcangelo Trimonte (BN), potenzialmente disponibili ma in attesa del dissequestro ad opera delle autorità giudiziarie. In caso contrario si valuteranno soluzioni alternative.

Per tutte le discariche, al netto di Chiaiano e Terzigno, infine vanno considerati ulteriori 200.000 tonnellate di volumi derivanti dai lavori di relativo ampliamento del 15 per cento che ciascun gestore può realizzare in virtù della delibera della Giunta regionale n. 2210 del 2003.

A tal uopo, a valere sui fondi FAS di cui alla legge n. 1 del 2011, con delibera della Giunta regionale n. 604 del 29 ottobre 2011 sono stati appostati euro 10.000.000 per l'ampliamento della discarica di Savignano Irpino ed ulteriori euro 15.000.000 per i restanti ampliamenti che si renderanno necessari da destinare alle province di Napoli, Caserta e Salerno.

La discarica di Terzigno è stata utilizzata fino al mese di maggio c.a. per l'intera capacità della stessa.

Per quanto attiene la realizzazione di nuove capacità di discarica, il commissario straordinario, nominato con decreto del presidente della Giunta regionale n. 64 del 2011, aveva avviato un'approfondita attività di monitoraggio delle cave chiuse o abbandonate nella provincia di Napoli, con il supporto dei tecnici in servizio presso la società provinciale di Napoli Sapna, e degli uffici regionali competenti. Il commissario, coadiuvato dalla struttura tecnica, ha eseguito un

primo *screening* su tutte le cave della provincia di Napoli utilizzando la cartografia e le monografie fornite dall'ARPAC.

La provincia di Napoli, in data 25 luglio 2011, ha provveduto a stipulare un accordo di programma con la regione Campania e i comuni dell'area nolana in cui è regolamentata, tra l'altro, la possibilità di utilizzare le cave presenti nel proprio territorio.

Le risultanze del monitoraggio hanno consentito di selezionare almeno un sito per ogni area omogenea individuata dalla provincia con esclusione della penisola sorrentina, consentendo, a partire dal 2013, un incremento della capacità complessiva di circa 800.000 tonnellate.

Tale attività di ricognizione ha subito tuttavia una battuta d'arresto a causa delle dimissioni presentate dal commissario Annunziato Vardè presentate con note n. 30/RG del 12 giugno 2012 e n. 89 del 13 giugno 2012.

Il nuovo commissario straordinario – vice prefetto Raffaele Ruberto – è stato nominato, con decreto del presidente della Giunta n. 207 del 25 luglio 2012, per la durata di 24 mesi, decorrenti dal 30 luglio 2012, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto legge 26 novembre 2010, n. 196, convertito, con modificazioni, in legge 24 gennaio 2011, n. 1 e s.m.i., per l'assolvimento dei compiti nello stesso previsti e con i poteri ivi conferiti, ai fini della prosecuzione dell'espletamento delle procedure finalizzate alla individuazione dei siti e alla realizzazione di impianti di discarica nei territori delle province di Napoli e di Salerno.

Il neo nominato commissario ha consultato, nella seduta del 29 agosto 2012, il gruppo di lavoro tecnico amministrativo di supporto alle attività dei commissari previsti dall'articolo 1 comma 2 del decreto legge n. 196 del 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 1 del 2011 di cui al decreto del Presidente della Giunta regionale n. 170 del 2011 e n. 133 del 30 aprile 2012, dove è emerso che, per la provincia di Napoli sui siti di Giugliano e Chiaiano osterebbero attualmente i vincoli di cui all'articolo 10, lett. h) della legge regionale n. 4 del 2007 e s.m.i. (presenza di altri impianti del ciclo rifiuti), per S. Anastasia, sito di riserva preso in considerazione dal commissario Vardè, il vincolo sarebbe invece relativo alla materia ambientale (sito inserito nel Parco nazionale del Vesuvio).

Per la provincia di Salerno per i siti proposti da ultimo dal commissario Vardè (Vallo della Lucania ed Eboli), il primo presenta il vincolo di tipo ambientale (contiguità al Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano) e inoltre non è stato esaminato nello studio dell'Università di Salerno preliminare ai progetti. Il secondo sito presenta invece i vincoli di cui all'articolo 10, lett. h) della legge regionale n. 4 del 2007 e s.m.i. (presenza di altri impianti del ciclo rifiuti).

Per quanto riguarda le informazioni di dettaglio sulle singole opere, si è riservato di trasmettere il cronoprogramma ufficiale delle opere all'esito della nomina del RUP a seguito della stipula della convenzione con il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche, confermando, tuttavia, il rispetto dei tempi di realizzazione delle discariche così come prescritte decreto del presidente della Giunta regionale n. 207 del 2012.

In particolare, sono stati programmati interventi di ricomposizione morfologica presso il sito di «Paenzano» per la chiusura definitiva della vecchia discarica ancora priva del *capping* finale.

Per il sito di Paenzano 2 è in corso la procedura di rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) così come previsto dalla normativa vigente, all'esito della quale potrà essere usata.

Trattandosi di una discarica già utilizzata, tale autorizzazione è stata, tuttavia, subordinata ad una verifica tecnica ed all'acquisizione della documentazione relativa allo studio di impatto ambientale ed alla regimentazione delle acque meteoriche; essendo, inoltre, l'area definita come sito di interesse nazionale (SIN), è stata richiesta anche la caratterizzazione dei luoghi. Tali verifiche stanno dilatando i tempi di rilascio dell'autorizzazione e, conseguentemente, i tempi di apertura della discarica della capacità di circa 20.000 tonnellate che, precauzionalmente, sono previsti entro settembre 2013.

Lo stesso commissario straordinario, nominato anche per l'individuazione dei siti per la riqualificazione delle cave presenti nell'area territoriale della provincia di Salerno, ha individuato 4 siti idonei all'attività in questione per i quali sono stati realizzati i progetti preliminari.

A partire dal 2013, i suddetti siti dovrebbero apportare un incremento della capacità di discarica pari a circa 500.000 metri cubi.

Impianti di trattamento della frazione organica

Con decreto dirigenziale n. 14 del 2008 è stato finanziato l'impianto di compostaggio di Salerno con una capacità di trattamento di 30.000 tonnellate/anno per un ammontare di euro 24.995.000,00.

Si tratta di un impianto moderno, ad alta efficienza funzionale e ridotto impatto ambientale; il primo impianto di compostaggio realizzato in Campania.

Dall'aprile del 2011 l'impianto è in funzione con un'autorizzazione all'esercizio provvisorio (conformemente a quanto prevede la normativa di settore) e consente di:

attuare la valorizzazione dei flussi organici da RD in osservanza degli artt. 181 lett. *d*) e 205 del decreto legislativo n. 152 del 2006;

produrre un ammendante compostato di qualità da avviare al riuso riducendo, per detti flussi, la dipendenza dalla discarica;

attivare, dalla predetta valorizzazione, un recupero energetico previo processo di digestione anaerobica.

Sono in via di completamento gli impianti di compostaggio dei comuni di Giffoni Valle Piana, Eboli e San Tammaro. La regione, con delibera della Giunta regionale n. 314 del 2011, nell'ambito delle risorse liberate del POR Campania 2000-2006, ha destinato euro 11.108.270,74 per il completamento di tale impiantistica.

Tali risorse sono state riscritte nel bilancio regionale con delibera della Giunta regionale n. 417 del 4 agosto 11 così come modificata dalla delibera della Giunta regionale n. 603 del 29 ottobre 2011. Una

volta a regime, tali impianti potranno trattare, complessivamente, 81.500 tonnellate annue di frazione umida da raccolta differenziata.

Più precisamente, a giugno sono stati completati i lavori di realizzazione dell'impianto di Eboli (21.500 tonnellate/anno) finanziati con decreto dirigenziale n. 10 del 07 novembre 2011 per un ammontare di euro 1.294.023,16. Attualmente sono in corso le attività per l'acquisizione delle autorizzazioni necessarie per la messa in esercizio dell'impianto. Entro il 2013 è prevista la messa in esercizio dell'impianto a regime.

Per il primo semestre dell'anno 2013 è previsto il completamento dell'impianto di Giffoni Valle Piana (30.000 tonnellate/anno) le cui attività sono state coperte finanziariamente dal decreto dirigenziale n. 16 del 21 novembre 2011 per un importo pari a euro 6.411.154,02.

La data di ultimazione di tale impianto ha subito un lieve slittamento temporale rispetto alle previsioni iniziali per le seguenti ragioni:

a. si è resa necessaria una perizia di variante al progetto originariamente appaltato dal commissariato di Governo, consistente nella realizzazione di capannoni in depressione al fine di contenere le emissioni in atmosfera e ridurre il più possibile l'impatto olfattivo, nonché nella razionalizzazione della viabilità a servizio dell'impianto;

b. conseguentemente, è stato necessario rinnovare, con decreto dirigenziale n. 3 del 19 gennaio 2012, le occupazioni di urgenza per pubblica utilità, nelle more del completamento delle procedure di esproprio dei suoli interessati in favore della regione Campania, procedure che sono state poi perfezionate con decreto dirigenziale n. 8 del 19 aprile 2012;

c. è stato necessario rimuovere alcuni cumuli di rifiuti abbandonati prevedendo, con decreto dirigenziale n. 11 del 22 maggio 2012, un'ulteriore spesa di euro 29.972,95 ed attivando, presso gli organi di competenza, le azioni in danno contro ignoti;

d. è stato necessario sottoscrivere un accordo bonario, ai sensi dell'articolo 240 del decreto legislativo n. 163 del 2006 – Codice degli appalti, a fronte di riserve avanzate dall'ATI aggiudicataria dei lavori affidati con O.C. n. 143 del 2007, a seguito della sospensione dei lavori disposta dal commissariato di Governo il 10 giugno 2008, per provvedere in corso d'opera ad una modifica delle tecnologie, non ricadente nell'appalto (vedi precedente punto a.).

Per l'impianto di San Tammaro con decreto dirigenziale n. 25 del 1° dicembre 2011, sono state impegnate le somme per il completamento dell'impianto, da realizzarsi entro il 2014. Anche per quanto riguarda tale impianto, il cronoprogramma è stato aggiornato rispetto alla tempistica precedentemente indicata, in quanto il completamento dei lavori ha evidenziato una serie di criticità procedurali, riassunte sinteticamente come segue.

Per il riavvio dei lavori si è reso necessario effettuare un'indagine preliminare tesa ad accertare lo stato dei suoli e gli eventuali parametri d'inquinamento, in considerazione del fatto che l'area era

stata utilizzata dalla struttura commissariale per lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti durante la fase emergenziale.

Tale attività è stata in un primo tempo affidata all'ASTIR SpA (società in house dell'amministrazione regionale) che ha proceduto all'affidamento delle indagini alla ditta R.T.I.

Getea Italia Srl (Mandataria) per un importo complessivo pari a euro 33.000. Tuttavia, essendo l'ASTIR in regime di liquidazione ha comunicato di non poter assumere impegni sul proseguo delle attività.

Conseguentemente, con decreto dirigenziale n. 40 del 13 agosto 2012 è stato nominato il RUP dell'intervento per il prosieguo dell'iter tecnico amministrativo avvalendosi della RTI già individuata.

Anche i lavori di completamento dell'impianto hanno subito ritardi a causa del fallimento della precedente società affidataria dell'appalto, generando difficoltà da parte della commissione di collaudo a reperire le certificazioni necessarie per la redazione del collaudo parziale dei lavori e la redazione dello stato di consistenza necessari al riaffidamento dei lavori. La Commissione di collaudo ha avviato contatti diretti con le ditte esecutrici per gli adempimenti di legge.

Non appena acquisite tali certificazioni, si procederà ad emettere il certificato parziale di collaudo per consentire il completamento del restante 10 per cento dei lavori.

Si sta provvedendo infine ad acquisire i dati catastali dell'area di sedime, in quanto essa apparirebbe di titolarità del consorzio di bacino in liquidazione.

Stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio dei rifiuti

Come noto, nei sette stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio dei rifiuti (i cosiddetti Stir) attualmente viene effettuata una separazione del RUR in due frazioni principali:

una umida denominata FUT (frazione umida tritovagliata) da destinare a discarica;

una secca FST (frazione umida tritovagliata) da inviare a termovalorizzazione, con una minima quantità di scarti.

Come condiviso con tutte le province nel corso della redazione del PRGRU, la pianificazione regionale affronta la necessità di intervenire sul processo di lavorazione attualmente attivo negli Stir mediante l'eliminazione del passaggio del RUR attraverso lo Stir e la loro riconversione a digestori anaerobici della frazione organica del rifiuto urbano (FORU) da RD.

Nel periodo transitorio, come già in corso di realizzazione presso alcuni Stir (Tufino, Giugliano, Battipaglia, Caivano e S.M. Capua Vetere), sono previsti impianti integrativi di biostabilizzazione con il solo compito di ridurre il volume, il peso (30 per cento circa) ed il grado di putrescibilità della FUT, preservando in termini di inquinanti e volume le discariche destinatarie di tale frazione.

Tali impianti integrativi potranno poi essere impiegati per la fase di maturazione del digestato prodotto dai previsti digestori anaerobici

che possiedono una capacità nominale totale di trattamento di 2.493.000 tonnellate/anno (e quindi, tenendo conto dei giorni effettivi di funzionamento, circa 8500 tonnellate/giorno).

Con il completamento di tale impiantistica la quantità di frazione organica prodotta sarà trattata negli impianti di compostaggio e negli impianti di trattamento biologico tramite biodigestione anaerobica da realizzarsi ad opera dei commissari straordinari nominati dal presidente della Giunta regionale negli Stir di Battipaglia (SA), Pianodardine (AV), Casalduni (BN), Santa Maria Capua Vetere (CE), Giugliano (NA) e Tufino (NA).

Rispetto alle 80.000 tonnellate di giacenza della frazione umida tritovagliata stoccata all'interno degli Stir, nell'anno in corso sono state smaltite circa 30.000 tonnellate in impianti ubicati fuori regione.

In particolare, è stato sottoscritto un accordo con la Svezia che ha consentito lo smaltimento di un primo carico di 3.500 tonnellate. Sono in corso le trattative per il conferimento di ulteriori quantitativi entro la fine dell'anno.

1.1.3.4 *La gestione dei flussi di rifiuti*

Per la stima dei dati di produzione del quantitativo di rifiuto urbano da gestire in regione Campania, si rimarca quanto già indicato nel Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (PRGRU).

Il Piano, infatti, facendo riferimento ai report pubblicati periodicamente dall'ISTAT in merito alla crescita della popolazione, tenendo conto degli effetti delle politiche di riduzione che si andranno ad attivare per perseguire l'obiettivo del PRGRU di contrarre del 10 per cento la produzione totale dei rifiuti e considerando il perdurare della crisi economica, prevede una produzione totale media regionale di circa 2.700.000 tonnellate annue di rifiuti, pressoché costante nei prossimi anni, ciò a titolo cautelativo rispetto alle linee di tendenza che indicherebbero una probabile diminuzione(2).

Rispetto a tale previsione, il PRGRU ritiene che sia perseguibile con successo un obiettivo di raccolta differenziata media regionale del 50 per cento a partire dalla fine del 2013, attraverso l'implementazione di adeguate politiche e sistemi gestionali e di una corretta ed esaustiva attività di comunicazione ai cittadini; ritiene anzi che tale obiettivo sia irrinunciabile per consentire un efficace funzionamento del sistema regionale di gestione dei rifiuti urbani.

Il Piano elabora, in osservanza di quanto previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006, anche l'ipotesi gestionale di un flusso di rifiuti da gestire a valle di una raccolta differenziata del 65 per cento su base regionale, benché lo ritenga un obiettivo verosimilmente raggiungibile non prima del 2016.

I valori di RD raggiunti nel 2011 e le prime indicazioni provenienti dall'ORR in merito ai primi mesi del 2012, fanno supporre il raggiungimento di una percentuale di RD intorno al 45 per cento entro l'anno in corso.

(2) AIA-Autorizzazioni integrate ambientali dei sette Stir della regione Campania (2001); « La metodologia del controllo di gestione ambientale in impianti di trattamento e selezione dei rifiuti urbani », Rapporto ARPAC (2008).

Analizzando il *trend* degli ultimi 8 anni si evidenzia come la produzione regionale totale dei RU, fino al 2005 in crescita costante, sia progressivamente diminuita, in particolare nell'ultimo triennio.

Nel contempo la percentuale di raccolta differenziata è andata prima lentamente, fino al 2007, e poi con significativa accelerazione, a partire dal 2008, incrementandosi fino al livello del 2011 del 40 per cento.

Di conseguenza la produzione di rifiuto urbano residuale (RUR) è progressivamente diminuita in particolare nell'ultimo triennio.

Anno 2009 – 1.980.000 tonnellate;

Anno 2010 – 1.850 tonnellate;

Anno 2011 – 1.630.000 tonnellate.

Nella tabella sottostante sono riportanti i dati di produzione media giornaliera di RUR suddivisi per provincia e la percentuale di raccolta differenziata.

PRODUZIONE MEDIA GIORNALIERA RUR e PERCENTUALE DI RACCOLTA DIFFERENZIATA				
PROVINCIA	ANNO 2009	ANNO 2010	ANNO 2011	ANNO 2012 1° semestre (stima %)
AVELLINO	209 ton. (48,78%)	210 ton. (51,23%)	213 ton. (50%)	193 ton. (54%)
BENEVENTO	204 ton.(30,38%)	163 ton. (40,56%)	121 ton. (54%)	100 ton. (63%)
CASERTA	915 ton. (20,54%)	908 ton. (25%)	841 ton.(29%)	685 ton. (35%)
NAPOLI	3428 ton(25,10%)	3.220 ton. (26,44%)	2825 ton. (32%)	2560 ton. (35%)
SALERNO	674 ton.(46,36%)	568 ton. (54%)	514 ton. (56%)	460 ton. (62%)
TOTALE	5.430 ton.	5.070 ton.	4.514 ton.	3.999 ton.
	(29%) 1.980.000 ton.a	(32%) 1.850.000 ton.a	(39%) 1.630.000 ton.a	(43%) previsione 1.430.000 ton.a(45%)

Andamento dei flussi di RUR nel 2011

Sulla base delle informazioni fornite dagli uffici dell'Assessorato all'ambiente regionale preposti alla gestione dei flussi dei rifiuti, al netto della raccolta differenziata, la produzione media giornaliera di RUR nella regione Campania per l'anno 2011 si è attestata intorno alle 4.400 tonnellate per un ammontare complessivo di circa 1.600.000 tonnellate.

Dal totale complessivo di RUR sono derivati due flussi principali uno verso gli impianti Stir per 1.180.000 tonnellate ed un altro per 440.000 tonnellate circa, proveniente da quei comuni nei quali si pratica una RD « porta a porta » capillare, direttamente alle discariche regionali.

Dal quantitativo destinato agli Stir, attraverso il processo di trito vagliatura, sono derivati un quantitativo minimo di scarti (23.000 tonnellate) e i due flussi principali di FUT (487.000 tonnellate) e FST (670.000 tonnellate).

La FUT è stata smaltita in parte in discariche regionali (194.000 tonnellate) ed in parte fuori regione (287.000 tonnellate) con un quantitativo minimo in siti di stoccaggio provvisorio (6.000 tonnellate).

La parte secca è stata inviata per lo più all'impianto di incenerimento di Acerra, che ha lavorato a pieno regime delle sue potenzialità. La restante parte di FST è stata inviata ad impianti privati o stoccata per essere poi processata nell'impianto di Acerra.

Andamento flussi anno 2012

Nei primi nove mesi del 2012 la produzione complessiva di RU indifferenziati pari a 1.085.964 tonnellate, con un quantitativo medio giornaliero di 3.978 tonnellate, così smaltiti:

a. 127.096 direttamente in discarica, di cui 94.719 a San Tammaro e 32.377 a Terzigno (oggi definitivamente chiusa);

b. 968.161 presso gli impianti Stir con relativa produzione di:

566.694 tonnellate di FST;

460.1264 tonnellate di FST diretta al TMV di Acerra;

50.893 tonnellate di FST smaltita in siti privati nel territorio regionale;

55.676 tonnellate di FST smaltita fuori nazione in Olanda,

424.262 tonnellate di FUT

83.684 tonnellate di FUT nelle discariche regionali (61.721 a San Tammaro e 21.963 a Savignano);

337.075 tonnellate di FUT smaltita nelle discariche fuori regione;

3.515,54 tonnellate di FUT smaltita fuori nazione in Svezia.

Relativamente al periodo 1° gennaio 2012- 30 settembre 2012 sono stati smaltiti fuori dal territorio regionale 392.739 tonnellate di rifiuti, di cui circa 340.000 tonnellate in altre regione italiane (Puglia 153.211 tonnellate- Emilia Romagna 17.415 tonnellate – Friuli Venezia Giulia 13.726 tonnellate – Liguria 50.143 tonnellate – Lombardia 84.324 tonnellate – Piemonte 2.591 tonnellate e Toscana 5.681 tonnellate), ulteriori 3.515 tonnellate di frazione umida tritovagliata è stata smaltita fuori nazione (Svezia) e 55.675 tonnellate di frazione secca tritovagliata è stata smaltita in Olanda.